

ELZEVIRO

Uno spaventoso fenomeno naturale accaduto intorno al 510 d.C., nel racconto del poeta Ennodio, tradotto da Fabio Gasti

QUANDO IL PO IN PIENA SI FECE MINACCIOSO E BIANCO DI SPUMA

Gian Enrico Manzoni

Il lettore che desidera dedicare la sua attenzione a un testo decisamente insolito di poesia latina può accostarsi a un libretto dal titolo «La piena del Po», opera del poeta latino Ennodio. La casa editrice è la milanese La Vita Felice; il traduttore e curatore del volume, Fabio Gasti, è docente nell'ateneo di Pavia, esperto di poesia cristiana e, in generale, di letteratura del Tardoantico.

Magno Felice Ennodio, l'autore latino, visse tra il quinto e il sesto secolo d. C.; nella sua abbondante produzione trovano spazio anche brevi carmi come questo, che in soli 52 esametri racconta di un'esondazione drammatica del Po (chiamato ora Eridanus, ora Padus), a causa delle abbondanti piogge autunnali, alle quali segue l'inondazione dei terreni e delle case raggiunte dalle acque. Il poeta narra di aver assistito al fenomeno, anzi di esservi stato direttamente coinvolto, addirittura caduto dalla barca con la quale stava attraversando il fiume.

Non ci dice in quale punto del corso del Po ciò sia accaduto, né esattamente quando: arguiamo dal testo che dovremmo essere nel 510 e che il motivo del viaggio

fluviale pare dovuto alla volontà di recarsi a consolare una parente per i lutti recenti da lei patiti.

Ennodio gioca abilmente, con grande tecnica di versificazione stilisticamente curata, sulla contrapposizione tra l'aridità della sua ispirazione poetica e l'abbondanza umida delle acque padane: sono due situazioni a confronto, nelle quali ha dapprima il sopravvento la forza della natura che riempie impetuosamente il letto del Po, bianco di spuma, minaccioso e rigonfio per le onde.

Poi però l'impressionante potenza delle acque che suscitano l'esondazione deve cedere di fronte al poeta, che è solo apparentemente inerme, visto che si salva grazie alla sua devozione religiosa, alla pietas. È la misericordia divina a intervenire, ponendo fine alle precipitazioni e permettendo a Ennodio di non essere travolto e trascinato dai flutti. Egli riconosce in ciò il segno della provvidenza, che gli permette di raggiungere sano e salvo la riva opposta.

Il ricco commento di Fabio Gasti permette al lettore di cogliere tutte le trame letterarie che sono sottese alla dotta narrazione di Ennodio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652